

POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA GOVERNANCE DEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

L'Italia è particolarmente interessata ai programmi di cooperazione territoriale europea (CTE) per la propria collocazione geografica.

Nel periodo di programmazione 2014-2020 partecipa infatti a diciannove programmi, di cui quattro interregionali (Espon, Interact, Interreg Europe, Urbact), quattro transnazionali (Adriatic-Ionian, Alpine Space, Central Europe, Med), otto frontaliere interni (Grecia-Italia, Italia-Austria, Italia-Croazia, Italia-Francia Alcotra, Italia-Francia marittimo, Italia-Malta, Italia-Slovenia, Italia-Svizzera). Partecipa, inoltre, a tre programmi frontaliere esterni cofinanziati da IPA II (Italia-Albania-Montenegro) e da ENI (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin).

La proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "*Cooperazione territoriale europea*" (*Interreg*) *sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno*" COM(2018) 374 final del 29.5.2018 per il prossimo ciclo di programmazione conferma - pur essendo il negoziato ancora in corso - le tre dimensioni della cooperazione territoriale: transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Introduce, inoltre, le nuove componenti della cooperazione delle regioni ultraperiferiche e degli investimenti interregionali in materia di innovazione. Infine, riporta in un unico regolamento anche i programmi di cooperazione esterna attualmente collocati nell'ambito dello Strumento Europeo di Vicinato (ENI).

Nella previsione della definizione del pacchetto regolamentare afferente all'obiettivo della cooperazione territoriale europea, le Regioni e Province autonome ribadiscono la centralità del proprio ruolo nella *governance* dei Programmi di cooperazione territoriale, in continuità con i passati cicli di programmazione e con la programmazione in corso.

La politica di coesione risulta infatti la politica europea più vicina ai cittadini e si basa sui principi di *governance* e partenariato multilivello, come anche riportato nella "*Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 26 marzo 2019 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno*" (COM(2018)0374 – C8-0229/2018 – 2018/0199(COD)) e nel "*Parere del Comitato europeo delle regioni sulla «Cooperazione territoriale europea»*" (2019/C 86/09).

La *governance* nazionale viene condizionata da quanto previsto dall'articolo 27, par. 3, della proposta di Regolamento 374/2018 che, nella formulazione attuale, prevede che "*Ciascun membro del comitato di sorveglianza ha diritto di voto*". Pur comprendendo la finalità della Commissione europea, da un lato, di contenere la partecipazione ai predetti organi da parte dei rappresentanti degli Stati, dall'altro, di attribuire il diritto di voto

anche al partenariato economico - sociale, di fatto questa previsione limita la partecipazione al solo rappresentante dello Stato, estromettendo le Regioni e le Province autonome, attualmente componenti dei predetti organi.

La Conferenza ritiene che una formulazione analoga all'art. 48, par. 2, del Regolamento (UE) 1303/2013 sia più adatta a rappresentare le esigenze della *governance* dei programmi CTE, in quanto consente maggiore flessibilità demandando agli Stati membri per i singoli programmi e ai regolamenti interni dei Comitati di sorveglianza la composizione e i meccanismi di voto, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e della *governance* multilivello.

Le Regioni e Province autonome chiedono pertanto la continuità dell'impostazione generale del modello di *governance* nazionale come previsti dall'*Intesa sul documento concernente la governance nazionale dell'attuazione e gestione dei programmi per la cooperazione territoriale europea 2014 -2020*" (66/CSR), adottata nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano il 14 aprile 2016.

Evidenziano che la rappresentanza dell'Italia nella fase di programmazione per il post 2020 e, quindi, la partecipazione alle *task force* che verranno prossimamente istituite, è regolata dalla precitata Intesa e, pertanto, attribuita ai Comitati nazionali, per i programmi che vedono la partecipazione di più di 3 Regioni/Province autonome e, invece, regolata dai programmi di cooperazione e dai regolamenti interni dei Comitati di sorveglianza per gli altri programmi.

La Conferenza ribadisce la necessità che le disposizioni della proposta di regolamento 374/2018, afferenti ai Comitati di sorveglianza, siano impostate come nell'art. 48 del Regolamento (UE) 1303/2013, demandando cioè agli Stati membri, sulla base delle rispettive strutture istituzionali, e ai regolamenti interni dei Comitati di sorveglianza la composizione e i meccanismi di voto per ciascun programma, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e della *governance* multilivello.

Chiede che l'Accordo di partenariato 2021-2027, analogamente a quanto previsto per il ciclo di programmazione 2014-2020, confermi la costituzione del Gruppo di coordinamento strategico per l'obiettivo Cooperazione Territoriale europea e dei Comitati nazionali di accompagnamento alla partecipazione dell'Italia ai Programmi di cooperazione territoriale nei termini attualmente previsti dall'Intesa sopra richiamata.

Roma, 17 aprile 2019